

Continuo a preferire  
la severa giustizia  
alla generosa solidarietà.

Norberto Bobbio

## PROSEGUONO CON RISULTATI POSITIVI LE INIZIATIVE DELLA FONDAZIONE PROMOZIONE SOCIALE A DIFESA DELLE ESIGENZE E DEI DIRITTI DELLE PERSONE COLPITE DA PATOLOGIE E/O DA HANDICAP INVALIDANTI E DA NON AUTOSUFFICIENZA

È assai consistente l'aumento delle persone che si sono rivolte alla Fondazione promozione sociale onlus per la consulenza relativa all'opposizione alle dimissioni da ospedali e da case di cura private convenzionate di anziani malati cronici non autosufficienti e di soggetti affetti dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile (1).

Mentre in precedenza detta attività mensile riguardava mediamente 15-20 persone, nel secondo trimestre del 2013 la Fondazione promozione sociale ha fornito 119 consulenze individuali in risposta a quesiti giunti dalle seguenti zone: Arezzo, Bari, Bergamo, Cremona, Genova, Matera, Milano, Modena, Pavia, Perugia, Prato, Roma (5 casi), Sicilia, Piemonte (99 casi), Treviso, Udine e Vicenza (2).

Nel terzo trimestre vi è stato un ulteriore incremento. Infatti le consulenze, quasi tutte realizzate per e-mail, sono state 151 relative a richieste provenienti da Belluno, Brindisi, Cremona, Genova, Imperia, Matera, Milano (4 casi), Modena, Piemonte (133 casi), Prato, Rieti, Roma (4 casi) e Terni.

**Com'è successo anche negli anni scorsi, tutte le consulenze (3), hanno avuto esito positivo in quanto le Asl hanno sempre fornito le prestazioni residenziali (4).**

(1) In questo articolo non sono prese in considerazione le attività gratuite di consulenza individuale svolte dalla Fondazione promozione sociale e dal relativo Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti a tutela delle persone con handicap intellettivo grave e gravissimo, nonché dei soggetti con rilevanti disturbi psichiatrici e limitata o nulla autonomia.

(2) Non sono considerate le consulenze fornite esclusivamente per telefono.

(3) Solamente in un caso l'opposizione alle dimissioni non è stata condotta a termine. Si tratta della decisione del sig. R. B., riferita nell'articolo dello scorso numero di questa rivista "Allucinante iniziativa del legale della Casa di cura S. Michele di Bra" che, di fronte alle affermazioni del tutto infondate e alle inammissibili minacce ricevute, senza consultare la Fondazione promozione sociale, ha trasferito la propria madre al Pronto soccorso dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino.

(4) Nonostante che in Piemonte siano stati posti in liste di attesa

### Le liste di attesa per le prestazioni domiciliari e residenziali

Tenuto conto del pieno ed immediato diritto esigibile degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone con demenza senile all'indifferibile esigenza di essere curati (5), nonché della completa assenza di obblighi da parte dei loro congiunti (6), le liste di attesa relative alle prestazioni socio-sanitarie domiciliari e residenziali sono non soltanto una **quotidiana violazione del fondamentale diritto alla salute** (7), ma anche la prova di una evidente e devastante corruzione etico-sociale da parte delle autorità responsabili (8).

Mentre i livelli istituzionali tenuti a fornire le prestazioni utilizzano il pretesto dell'insufficienza delle risorse economiche disponibili (che, a nostro avviso, sono invece reperibili) abbiamo appreso con sgomento e indignazione che fino-

sa illegittime come sancito dalle ordinanze del Tar del Piemonte n. 609/2012 e 141/2013, ben 17mila infermi fra anziani malati cronici non autosufficienti e persone con demenza senile per le prestazioni domiciliari (altri 14mila infermi sono in lista per le cure residenziali), finora nessuno ha presentato ricorso al Giudice del lavoro per ottenere le prestazioni non fornite, anche se alcune organizzazioni aderenti al Csa hanno segnalato ai congiunti dei pazienti la disponibilità a rimborsare tutte le spese legali nel caso in cui l'autorità giudiziaria respingesse le loro istanze.

(5) Anche i soggetti con handicap intellettivo grave e gravissimo hanno il diritto pienamente e immediatamente esigibile alle prestazioni domiciliari, semiresidenziali e residenziali. Si vedano, oltre alla sentenza della Corte costituzionale n. 36/2013, i seguenti provvedimenti del Tar del Piemonte: ordinanza n. 381/2012 e sentenza 326/2013.

(6) L'articolo 23 della Costituzione sancisce quanto segue: «Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge». Orbene, com'è noto, non vi sono leggi che obbligano i congiunti conviventi o non conviventi con persone non autosufficienti a svolgere funzioni assegnate al Servizio sanitario nazionale.

(7) Il primo comma dell'articolo 32 della Costituzione recita: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti».

(8) Si veda in questo numero l'importantissimo articolo di Mauro Perino, "Contro l'eugenetica economica e l'eutanasia sociale".

ra le Regioni non avrebbero mai avanzato richieste specifiche e dettagliate ai Ministeri competenti in merito agli oneri aggiuntivi a carico del Fondo sanitario nazionale (9) derivanti dall'entrata in vigore dei Lea, Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria.

Questa nostra allarmante considerazione discende dall'analisi dell'ordine del giorno n. 1090, promosso dal Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base e da altre organizzazioni di volontariato, approvato il 24 settembre 2013 all'unanimità dai 42 Componenti della maggioranza e della minoranza del Consiglio regionale del Piemonte, che è integralmente riportato nell'allegato n. 1 (10).

Circa la succitata "dimenticanza", sorge il dubbio che sia stata una scelta decisa per promuovere il trasferimento dalla sanità all'assistenza sociale delle competenze primarie riguardanti le persone inguaribili e non autosufficienti sulla base del principio della "cultura dello scarto", denunciata da Papa Francesco (11).

A questo proposito, visto che nel documento della Federsanità Anci "Ricognizione delle azioni programmate per la non autosufficienza 2007-2010 (12) viene sostenuto che i Lea sono «totalmente distruttivi» (13), ci chiediamo se questa stupefacente affermazione sia stata scelta proprio per sostenere le nefaste priorità del settore dell'assistenza sociale in merito alle competenze ad intervenire nei riguardi delle persone non autosufficienti. In questo caso la Federsanità Anci coinciderebbe con quella delle Regioni (14).

Purtroppo non è la prima volta che le Regioni

---

(9) A sostegno degli oneri posti dai Lea a carico dei Comuni (il cui importo, tenuto conto delle contribuzioni degli utenti, è di gran lunga inferiore a quello della Sanità), è stato previsto dalla legge 296/2006, articolo 1, comma 1264, il Fondo per le non autosufficienze.

(10) Cfr. in questo numero il notiziario della Fondazione promozione sociale onlus.

(11) Il testo della dichiarazione di Papa Francesco sulla "cultura dello scarto" è riportato nell'articolo di cui alla precedente nota 8. Al riguardo si vedano altresì l'articolo "Papa Francesco: ripensare la solidarietà", *Prospettive assistenziali*, n. 183, 2013.

(12) Cfr. in questo numero la rubrica "Specchio nero".

(13) Cfr. la rubrica "Specchio nero" di questo numero.

(14) Cfr. l'articolo "Preoccupante documento delle Regioni: agli assistiti non sono riconosciuti diritti esigibili e ai loro congiunti sono richiesti nuovi contributi economici", *Ibidem*, n. 173, 2011.

"dimenticano" i diritti pienamente e immediatamente esigibili sanciti dai Lea. Infatti anche nel documento "Per una azione di rilancio delle politiche sociali" predisposto in data 4 ottobre 2012 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, non c'è alcun accenno ai Lea, le cui norme – lo ricordiamo nuovamente – stabiliscono il pieno e immediato diritto alle prestazioni domiciliari e residenziali delle persone colpite da patologie e/o handicap invalidanti e da non autosufficienza, oltre un milione di nostri concittadini.

## **Il pretesto della mancanza di adeguate risorse economiche**

Con allarmante frequenza Ministri, Assessori e Sindaci, nonché gli Amministratori di enti gestori delle attività socio-sanitarie e socio-assistenziali affermano di essere nell'assoluta impossibilità di continuare a fornire le prestazioni di competenza, comprese quelle di vitale importanza per le persone non autosufficienti.

Il pretesto è da decenni, sempre il solito: "Sono insufficienti le risorse disponibili". In primo luogo osserviamo che, di fronte alle reali difficoltà economiche, sono assai rare le concrete proposte.

Inoltre occorre, a nostro avviso, smetterla con il falso alibi dell'eliminazione degli sprechi, iniziativa certamente condivisibile ma che viene semplicemente enunciata, senza procedere alla individuazione delle attività in cui il denaro pubblico viene sperperato.

Non sottovalutiamo le difficoltà che si incontrano: infatti molto sovente gli sprechi riguardano spese assolutamente inutili per la collettività, ma assai redditizie per ottenere consensi clientelari ed elettorali (15). Vi è dunque la necessità di individuare gli enti e le persone responsabili degli sprechi.

Vi è poi, come bacino da cui attingere per le prestazioni indispensabili per le persone non

---

(15) Si veda ad esempio l'inchiesta pubblicata da *la Repubblica* del 9 settembre 2011 "Gettoni e stipendi a vuoto – Le 500 società fantasma gestite da Comuni e Regioni – Boom di spese pubbliche: 80mila amministratori, costo 2,5 miliardi – Partecipate dagli enti locali sono cresciute dell'11 per cento – Sedi lussuose, Consigli di amministrazione al gran completo. E tasso di attività a zero". Un lungo elenco degli sprechi è contenuto nell'editoriale del n. 171, 2010 di questa rivista "Indifferibili esigenze dei soggetti deboli: valutazioni e proposte in merito all'evasione fiscale, agli sprechi e ai patrimoni sottratti ai poveri".

autosufficienti, l'immenso patrimonio pubblico calcolato (cfr. *La Stampa* del 19 ottobre 2010) in 408 miliardi di euro, comprendente immobili e proprietà per un valore di 78 miliardi, delle Regioni [11], dei Comuni [227] e delle Province [29]. Inoltre c'è il tesoro dello Stato italiano azionista di oltre 2.500 società per un importo stimato in 140 miliardi di euro (*La Stampa* del 12 agosto 2010); le spese militari del nostro Paese (593 dollari per abitante e 1,8% del Pil) addirittura superiori a quelle della Germania (558 dollari per abitante e corrispondente all'1,4% del Pil), nonché a quelle del Giappone (401 dollari, 1% del Pil) (*La Stampa* del 9 settembre 2013).

Tenuto anche conto delle rilevanti spese di gestione, il Presidente della Repubblica dovrebbe valutare la possibilità di vendere la villa Roschery di Napoli, estesa su una superficie di mq. 66.056 e di ridimensionare la tenuta di Castelporzio che copre una superficie di 5.862 ettari e comprende ben 3,1 chilometri di spiaggia ancora incontaminata.

Inoltre dovrebbe operare una consistente riduzione delle spese riguardanti l'oramai anacronistica struttura dei Corazzieri a cavallo. Ricordiamo nuovamente (cfr. *Prospettive assistenziali*, n. 175, 2011) che i dipendenti della Presidenza della Repubblica sono oltre 2mila, mentre i Sovrani d'Inghilterra ne hanno 300 e la Casa Bianca 466.

Occorre altresì che i Ministeri, le Regioni, i Comuni e le Asl prendano in esame con la massima urgenza tutte le erogazioni economiche (integrazione al minimo delle pensioni, maggiorazione sociale, pensioni e assegni sociali, carta acquisti, sussidi, ecc.) e che, nel verificarne la validità, tengano conto dei patrimoni immobiliari e mobiliari posseduti dagli attuali aventi diritto. Ad esempio il diritto alla pensione sociale viene oggi riconosciuto anche a coloro che, pur disponendo di redditi limitati, sono proprietari della prima e a volte della seconda casa, purché non affittate.

Inoltre, come dovrebbe essere ovvio da sempre, a coloro che posseggono la prima e unica casa e hanno redditi insufficienti per vivere, non dovrebbe essere elargito alcun sussidio a fondo perduto, ma esclusivamente – se necessario – prestiti, eventualmente con bassi interessi.

Una riduzione notevole della spesa pubblica sarebbe sicuramente realizzata con l'unificazione dei Comuni (in totale 8.094) di cui ben 3.532 hanno meno di 2mila abitanti.

Altri risparmi si potrebbero ottenere facilmente eliminando gli inaccettabili privilegi dei Parlamentari, compresi gli ex Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato e dei Consiglieri regionali, e quelli delle altre istituzioni (Corte costituzionale, Corte dei Conti, ecc.).

Dovrebbero essere altresì riviste le norme riguardanti l'importo delle pensioni di invalidità. Infatti l'umiliante erogazione alle persone impossibilitate a svolgere qualsiasi attività lavorativa proficua e totalmente prive di risorse economiche attualmente (2013) di euro 275,87 al mese (euro 3.586,31 all'anno compresa la tredicesima) viene assegnata anche a coloro che dispongono di un reddito annuo non superiore a euro 16.127,30, importo che può anche comprendere la proprietà di due alloggi non affittati a terzi.

Riteniamo pertanto assolutamente ingiustificata l'erogazione della pensione di invalidità a coloro che hanno redditi superiori al minimo vitale da definire. Le somme risparmiate dovrebbero essere erogate per elevare dette pensioni.

Inoltre c'è la necessità di porre in atto le necessarie e urgenti iniziative volte ad evitare che le istituzioni non rispettino, come purtroppo spesso avviene, l'esclusiva destinazione alla fascia più debole della popolazione delle risorse delle Ipab ed ex Ipab che in base alla legge devono essere destinate esclusivamente alle persone e ai nuclei familiari in condizioni di grave disagio socio-economico (16).

Infine occorrerebbe che il Parlamento e il Governo assumessero – finalmente – le opportune urgentissime iniziative volte a debellare il cancro dell'evasione fiscale che, come avevo rilevato nel n. 171, 2010 di questa rivista ha raggiunto livelli intollerabili. Al riguardo avanziamo la seguente proposta: sarebbe di estrema importanza la partecipazione di volontari (in particolare pensionati laureati e diplomati) per il disbrigo delle attività di accompagnamento, come testimoni tenuti al segreto professionale,

(16) Cfr. l'articolo "Il Comune di Torino sottrae rilevanti risorse economiche alle esigenze vitali della popolazione", *Prospettive assistenziali*, n. 162, 2008.

di un singolo agente della Guardia di Finanza (oggi sono due) nelle attività di verifica, per esempio, dell'emissione degli scontrini fiscali, con l'ovvia esclusione degli interventi investigativi e accertativi.

Altre numerose indicazioni sono contenute nell'allegato 2 in cui sono segnalati gli articoli pubblicati su questa rivista a partire dal 2000, riguardanti le spese inutili, i privilegi, gli sprechi e le altre risorse acquisibili.

### **Continuare a puntare sulla promozione dei diritti delle persone non autosufficienti e sulla difesa dei casi singoli**

Le strumentali affermazioni sulla carenza dei finanziamenti da destinare alle persone colpite da patologie e/o handicap invalidanti non deve frenare le iniziative di promozione dei loro diritti (che possono anche riguardare noi e i nostri cari) e la difesa delle loro personali esigenze.

**Finora è mai successo che, di fronte a richieste documentate e comprovabili, vi siano stati Direttori generali delle Asl che abbiano risposto per iscritto segnalando di non essere in grado di fornire le prestazioni richieste a causa della mancanza delle necessarie risorse economiche, né lo faranno conoscendo bene le leggi vigenti e le norme del Codice penale relative all'omissione degli atti di ufficio.**

Pertanto occorre che le organizzazioni e le persone che operano a tutela dei soggetti deboli:

a) sostengano le due Petizioni popolari nazionali come viene precisato in un articolo di questo numero;

b) forniscano in tutta la misura del possibile informazioni, soprattutto scritte, sui vigenti diritti pienamente e immediatamente esigibili (17);

c) assicurino la necessaria consulenza per l'opposizione alle dimissioni da ospedali e da case di cura private convenzionate degli anziani malati cronici non autosufficienti e delle persone con demenza senile, le cui iniziative, se intraprese, come ad esempio dimostra l'azione della Fondazione promozione sociale onlus, garantiscono sempre la continuità terapeutica

(17) Cfr. l'articolo "Come abbiamo procurato un ricovero d'emergenza a un nostro congiunto colpito da grave handicap intellettivo", *Prospettive assistenziali*, n. 123, 1998.

non solo a livello residenziale, ma anche per quanto concerne le prestazioni domiciliari (18);

d) assumano tutte le altre iniziative necessarie per l'attuazione dei vigenti diritti e per la promozione di quelli ancora concernenti.

### **Allegato 1 Consiglio regionale del Piemonte: ordine del giorno n. 1090 \***

*Premesso che:*

– una delegazione composta da rappresentanti delle associazioni e di altre realtà che si occupano di sanità e assistenza in Piemonte è stata ricevuta dal Consiglio regionale il 2 luglio 2013, su richiesta delle rappresentanze stesse, per sensibilizzare il Consiglio regionale in merito a una serie di problematiche delineate nel corso dell'incontro;

– la delegazione ha illustrato la drammatica situazione in cui si trovano trentamila piemontesi non autosufficienti con patologie invalidanti e gravi disabilità in attesa di ricevere cure domiciliari, la frequenza di un centro diurno, il ricovero in una comunità alloggio o in una Residenza sanitaria assistenziale;

– come esposto dalle rappresentanze queste persone hanno pieno diritto ai suddetti servizi socio-sanitari sulla base dei Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria (Lea) che sono diritti di rango costituzionale;

– i rappresentanti delle associazioni hanno evidenziato come l'incremento delle suddette liste d'attesa e la contrazione dei servizi erogati (come ad esempio l'insufficienza di personale che quando collocato a riposo o in congedo per maternità, non viene sostituito) sono dovute alla carenza dei fondi che devono essere incrementati al fine di risolvere la tragica situazione delineata.

*Considerato che:*

– la tutela della salute è un diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività;

– la grave situazione rappresentata riguarda malati colpiti da gravi handicap invalidanti o da

(18) Cfr. l'articolo "Impegni sottoscritti dall'Asl To3 e dal Cisap con il figlio per la cura a domicilio della madre non autosufficiente", *Ibidem*, n. 169, 2010.

\* Approvato il 24 settembre 2013 all'unanimità dai 42 Componenti (maggioranza e minoranza) del Consiglio regionale del Piemonte

pluripatologie e, di conseguenza, fasce deboli della popolazione piemontese che devono essere invece tutelate e protette;

– le cure domiciliari sanitarie e socio-sanitarie sono proposte in alternativa al ricovero, spesso di gran lunga più costoso per il Servizio sanitario nazionale e regionale.

*Ritenuto* pertanto necessario intervenire, come sollecitato dalla delegazione, presso il Parlamento e il Governo per chiedere:

– uno stanziamento aggiuntivo, a favore del Fondo sanitario nazionale per le prestazioni da fornire alle persone non autosufficienti e per l'abbattimento delle liste d'attesa;

– uno stanziamento annuale continuativo, per il "Fondo per le non autosufficienze" (articolo 1, comma 1264 della legge n. 296/2006) da destinare esclusivamente ai Comuni;

– di estendere l'indagine conoscitiva, avviata dalle Commissioni riunite V (Bilancio) e XII (Affari sociali) della Camera dei Deputati, sulla "Sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica", in modo che venga affrontata anche la questione relativa all'attuazione dei Lea socio-sanitari per le persone non autosufficienti, in relazione ai piani di rientro della sanità;

– ogni altra iniziativa che possa superare la grave emergenza sociale che riguarda, solo in Piemonte, trentamila persone in lista di attesa per l'inserimento nei servizi socio-sanitari e per l'accesso alle cure domiciliari.

*Il Consiglio regionale del Piemonte impegna la Giunta regionale*

a intervenire presso il Parlamento e il Governo per chiedere:

– uno stanziamento aggiuntivo, a favore del Fondo sanitario nazionale per le prestazioni da fornire alle persone non autosufficienti e per l'abbattimento delle liste d'attesa;

– uno stanziamento annuale continuativo, per il "Fondo per le non autosufficienze" (articolo 1, comma 1264 della legge n. 296/2006) da destinare esclusivamente ai Comuni;

– di estendere l'indagine conoscitiva, avviata dalle Commissioni riunite V (Bilancio) e XII (Affari sociali) della Camera dei Deputati, sulla "Sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica", in modo che venga affrontata

anche la questione relativa all'attuazione dei Lea socio-sanitari per le persone non autosufficienti, in relazione ai piani di rientro della sanità;

– di valutare, in particolare nei servizi socio-sanitari, formule alternative al blocco delle assunzioni, che consentano agli enti gestori di poter avere a disposizione il personale necessario a soddisfare i servizi sulla base dei bisogni delle persone e famiglie in difficoltà;

– ogni altra iniziativa che possa superare la grave emergenza sociale che riguarda, solo in Piemonte, trentamila persone in lista di attesa per l'inserimento nei servizi socio-sanitari e per l'accesso alle cure domiciliari.

## **Allegato 2**

Una particolare attenzione alle spese inutili, ai privilegi, agli sprechi e alle risorse economiche acquisibili è sempre stata rivolta da *Prospettive assistenziali*. Si vedano i numerosi articoli pubblicati, di cui per brevità segnaliamo solamente quelli usciti dal 2000: "L'otto per mille alla Chiesa cattolica: un contributo prelevato anche dai redditi dei dissenzienti", "Relazione della Corte dei Conti: sprechi e corruzione", "Il Comune di Torino non utilizza gli ingenti fondi della Comunità europea" e "Finanziamenti della Regione Piemonte per gli anziani malati e per la Reggia di Venaria", n. 129, 2000; "Aumentare le pensioni agricole anche ai proprietari terrieri?", n. 130, 2000; "Si lamenta un benestante che riceve dalla collettività un aiuto di 15 milioni all'anno!", "Per il cantante Ernesto Bonino è insufficiente la sua pensione di 940 mila lire mensili", "Servizi sociali per le persone in difficoltà ricche o povere?", "Verranno aumentate le pensioni più basse: anche quelle dei benestanti?" e "Chi sciupa denaro dello Stato è equiparato a chi lo ruba", n. 131, 2000; "Perché il fisco è buono con chi evade?", n. 132, 2000; "Competenze dell'assistenza sociale: interventi indispensabili e attività improprie o illegittime" e "Ventimila miliardi inutilizzati da dodici anni", n. 133, 2001; "Disagio, povertà e esclusione sociale a Modena", "Devono essere assistiti anche i benestanti?", "Premi ammissibili?", "Conforto religioso a pagamento" e "Privilegi immorali approvati dalla Regione Sicilia", n. 134, 2001; "La sinistra riforma delle Ipb: tolti ai poveri almeno 50mila miliardi", "Per quali motivi il Comune di Torino ha concesso all'Ente nazionale sordomuti parte della proprietà dell'ex Ipb Lorenzo Prinotti?", "Sono ancora 285 gli enti inutili" e "Falsi poveri della Provincia di Enna", n. 135, 2001; "Sussidiarietà e diritti: l'inquietante interpretazione del Consorzio Monviso Solidale", n. 136, 2001; "La Regione Piemonte ha istituito una agenzia per le adozioni internazionali: una iniziativa inutile e costosa", "Dove vanno a finire i fondi raccolti dalla Croce rossa italiana?" e "Truffe penalmente perseguite e illegalità tollerate", n. 137, 2002; "Il Comune di Santena: persone handicap-

pate e rospi” e “Nel 2000 l’evasione fiscale ha raggiunto 210 milioni di euro”, n. 138, 2002; “Alcune devastanti conseguenze dei livelli essenziali di assistenza”, n. 140, 2002; “La Regione Piemonte è molto generosa con le case di cura private: regala anche migliaia di euro”, “Emarginati a 223,90 euro mensili”, n. 141, 2003; “L’integrazione delle rette di ricovero assistenziale da parte degli enti pubblici: un altro imbroglio”, “Sprechi ed evasione fiscale: cancri della nostra società” e “Case di cura private: le rette sono triplicate in sei anni”, n. 142, 2003; “Assegnati all’Anffas altri cinque milioni di euro”, n. 143, 2003; “La proprietà dei beni conta nulla?”, n. 144, 2003; “Finanziamenti erogati ai Centri di servizio per il volontariato: a quanto ammontano le spese di gestione?”, “Aumentare le pensioni dei benestanti?” e “Due africani valgono meno di una mucca”, n. 145, 2004; “La pilatesca risposta della Presidenza della Repubblica alle preoccupanti emergenze segnalate”, “La promozione della questua per gli anziani in difficoltà” e “Gli aiuti che non aiutano”, n. 145, 2004; “Contributi per prestazioni sociali: tanti pesi e tante misure a danno dei più deboli”, e “In Italia il latte artificiale è il più caro d’Europa”, n. 147, 2004; “Evasione fiscale: nascosti 200 miliardi l’anno”, n. 148, 2004; “Alcuni dati sull’economia italiana in nero”, n. 149, 2005; “Agevolazioni economiche per i ricchi”, n. 150, 2005; “Possiamo accettare di sentirci dire ‘non ci sono risorse?’”, n. 156, 2006; “Le cifre dell’evasione contributiva”, n. 158, 2007; “L’ente più inutile d’Italia”, n. 159, 2007; “Pensioni da fame agli inabili totali ed eccessive erogazioni economiche ai Parlamentari e al personale del Senato e della Camera dei Deputati”, n. 160, 2007; “Il Comune di Torino sottrae rilevanti risorse economiche alle esigenze vitali della fascia più debole della popolazione”, “Continuano i finanziamenti clientelari all’Anmic, Ens, Unms, Anmil e Uic”, “Inutile l’istituzione di un Garante per l’infanzia” e “Per le armi i finanziamenti ci sono”, n. 162, 2008; “Evasione fiscale: ogni anno si perdono 100 miliardi di euro”, “Il cancro dei paradisi fiscali”, “Inps: ingente l’evasione contributiva” e “Risposta alle strumentali dichiarazioni sulla mancanza di fondi sufficienti per assicurare condizioni di vita accettabili alle persone più bisognose e deboli”, n. 166, 2009; “Il Governo italiano intende acquistare 131 cacciabombardieri per 13-15 miliardi di euro”, n. 167, 2009; Roberto Carapelle “Risorse economiche da non dimenticare: l’azione di rivalsa delle spese sanitarie nei confronti del terzo civilmente responsabile”, “Preoccupante decisione del Consiglio di Stato a favore dell’Anmic” e “Povertà: la valutazione deve riguardare non solo i redditi ma anche i beni”, n. 168, 2009; “Il Governo ha messo le mani nelle tasche dei più deboli”, “Consiglio comunale di Torino: dirottare 13 miliardi di euro dai cacciabombardieri alla crisi”, “Altre gravi accuse alla Croce rossa italiana” e “L’importo mensile della pensione di invalidità (euro 256,67) incute riservatezza alla Cisl?”, n. 169, 2010; “Finanziamenti pubblici per le esigenze imprescindibili delle persone e sovvenzioni per il miglioramento della qualità della vita” e “Servono interventi concreti, non falsi annunci pubblicitari”, n. 170, 2010; “Indifferibili esigenze vitali dei soggetti deboli: valutazioni e proposte in merito all’evasione fiscale, agli

sprechi e ai patrimoni sottratti ai poveri” e “100 milioni di euro sprecati in vaccini”, “Le mani del Ministro Tremonti nelle tasche del volontariato” e “L’indignazione: una virtù dimenticata”, n. 171, 2010; “Per i soggetti deboli i soldi non ci sono, ma...”, n. 172, 2010; “Preoccupante documento delle Regioni: agli assistiti non sono riconosciuti diritti esigibili e ai loro congiunti sono richiesti nuovi contributi economici”, “Spesi 720mila euro per la festa del 2009 di Piedigrotta?” e “Utilizzo clientelare delle risorse regionali: 8 milioni di euro elargiti per il ‘Bonus bebè’ anziché agli anziani cronici non autosufficienti”, n. 173, 2011; “Inquietante relazione della Corte dei Conti sulla spesa sanitaria”, “Votazioni separate: 340 milioni di euro sprecati” e “Il costo dei Tornado: 32mila euro per ogni ora di volo”, n. 174, 2011; “Una prima risposta al pretesto della scarsità delle risorse economiche indispensabili per le esigenze vitali delle persone non autosufficienti”, “Allucinanti le dichiarazioni del Ministro Sacconi sulla *Social Card* e sulle esigenze dei soggetti deboli”, “Discutibile intesa sugli anziani fragili tra la Regione Toscana e la Conferenza episcopale”, “Perché il Parlamento ha istituito il Garante per l’infanzia e l’adolescenza per la tutela di diritti importanti ma inesistenti?”, “I falsi poveri della Caritas italiana” e “Memento sulle pensioni di invalidità e sull’indennità di accompagnamento”, n. 175, 2011; “Ulteriori risposte al pretesto della mancanza di sufficienti risorse pubbliche per le reali esigenze delle persone non autosufficienti”, “Il gioco d’azzardo: un delitto contro i poveri”, “La Regione Lombardia non versa l’intero finanziamento previsto dalla legge per i centri diurni destinati ai soggetti con handicap intellettuale grave” e “Favorita l’evasione fiscale”, n. 176, 2011; “Un esempio da valutare: la dichiarazione dei redditi e dei beni della Svizzera”, “Possibili risparmi concernenti il Servizio sanitario nazionale e altri settori” e “Quarant’anni di attività della Caritas: ignorate le priorità della prevenzione della povertà e le cause dell’emarginazione”, n. 177, 2012; “Beni per 100 milioni di Ipad sostanzialmente inattive: la Regione Piemonte e il Comune di Torino stanno a guardare”, “Inaccettabili privilegi degli ex Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato”, “Positivi ma insufficienti i tagli delle spese del Ministero della difesa” e “Immobili di proprietà del settore pubblico del valore di 42 miliardi di euro rapidamente vendibili”, n. 178, 2012; “Secondo un esperto i nuovi poveri sono i proprietari della prima casa”, n. 179, 2012; “Differenze di prezzo fino a dodici volte per i beni acquistati dalla sanità: sprechi o truffe?” e “L’illegittima pretesa di caparre per l’accesso alle strutture socio-sanitarie”, n. 180, 2012; “Il Comune di Tignale impone contributi economici illegittimi ai congiunti degli assistiti e finanzia attività clientelari” e “Il Sindaco di Torino taglia i finanziamenti dell’assistenza e afferma che non è vero” n. 181, 2013; “Crisi economica: principi etici, basi culturali e iniziative operative”, “Ingiuste e ingiustificate disparità di trattamento previste dalla bozza del nuovo Isee” e “Omissioni ingiustificate”, n. 182, 2013; “È vero che la Regione Lombardia ha versato ai servizi per le persone con disabilità grave solo una parte dei finanziamenti di sua spettanza?”, n. 183, 2013.